paese, veniva a mancare ai cattolici ogni istanza d'appello, a meno che non volessero rivolgersi ai tribunali civili.¹ Siccome questo avveniva frequentemente, Benedetto fece proposte di mediazione che Schaffgotsch trasmise al re. Questi dichiarò impossibile una riduzione delle tasse, era però disposto ad altre concessioni su altri punti. Così egli convenne che ad accettare gli appelli venissero destinati dei sacerdoti, i quali ne avevano incarico dal nunzio competente. Si dichiarò anche d'accordo col limite di età di 22 anni per ricevere gli ordini superiori, secondo il tridentino.²

La inattesa condiscendenza di Federico era certo motivata in parte dal fatto che egli voleva risolvere altre questioni, per la soluzione delle quali aveva bisogno del consenso pontificio. Egli desiderava che tutto il clero regolare slesiano fosse sottoposto alla giurisdizione del vescovo di Breslavia.³ Benedetto però, che indovinava le tendenze verso la chiesa nazionale (del governo prussiano), dichiarò di non poter soddisfare il desiderio di Federico, senza tirarsi addosso le ire di tutti i religiosi del mondo. Invece egli era disposto a concedere al vescovo di Breslavia un diritto d'sorveglianza sopra i conventi slesiani.⁴ Federico si accontentò di questa soluzione. Il 1° agosto 1748 il Papa trasmise al nunzio Archinto le necessarie autorizzazioni per istituire i tribunali d'appello slesiani. Quest'accordo con la Santa Sede venne comunicato alle autorità slesiane da Federico coll'editto del 6 ottobre 1748;⁵ in cambio Benedetto aveva dato l'autorizzazione di sottoporre i candidati degli ordini nel senso della legislazione statale ad un esame e finalmente anche di cedere nella questione del conferimento delle prebende.

Già sembrava che le questioni principali sorte fra Chiesa e Stato in Slesia fossero risolte con reciproca soddisfazione. Federico mandò al Papa una preziosa cassetta di ambra con molti libri rari. Benedetto, molto lusingato di questa attenzione, incaricò Schaffgotsch di esprimere al monarca i suoi sentiti ringraziamenti.⁶ Così anche il vescovo di Breslavia tornò in migliori rapporti con Federico e in occasione di una sua permanenza in Berlino egli venne dal re addirittura inondato di «cortesie». Senonchè il pacifico accordo fra Chiesa e Stato in Slesia non durò a lungo, giacchè ben presto Federico tornò a presentare al

¹ MÜTING 26 s.

² LEHMANN III n. 176, 197, 180; THEINER II 9 ss.

³ LEHMANN III n. 180. Cfr. PIGGE 240 ss.; HEECKEREN I 487.

⁴ THEINER II 18 ss.; LEHMANN III n. 205; HEECKEREN I 488.

⁵ THEINER II 34 s.; LEHMANN III n. 230, 251. Il 22 dicembre 1755 questo editto venne esteso alla nobiltà la quale finora era esente. LEHMANN III n. 717-718.

⁶ THEINER II 47; LEHMANN III nr. 825.